



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE  
DELLA RAI, MAURO MASI

18<sup>a</sup> seduta: giovedì 24 settembre 2009

Presidenza del presidente ZAVOLI

## I N D I C E

## Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Mauro Masi

PRESIDENTE:		
- ZAVOLI (PD), senatore	Pag. 3, 16, 19 e passim	
BELTRANDI (PD), deputato	3, 16	
CARRA (PD), deputato	14	
FORMISANO (IdV), deputato	18	
* GENTILONI SILVERI (PD), deputato	16, 17	
LANDOLFI (PdL), deputato	13, 14, 15 e passim	
* MORRI (PD), senatore	11, 18, 19	
* RAO (UdC), deputato	14, 18	
		* MASI, direttore generale della RAI . . . Pag. 3, 11, 13 e passim

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

*Intervengono per la RAI il direttore generale, dottor Mauro Masi, accompagnato dal dottor Stefano Luppi, dal dottor Daniele Mattaccini, dal dottor Fabrizio Casinelli, dal dottor Giuseppe Nava, dal dottor Giuseppe Gnagnarella.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Mauro Masi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore generale della RAI.

BELTRANDI (*PD*). Signor Presidente, a nome del prescritto numero di componenti, chiedo che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta venga assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PRESIDENTE. Dispongo l'attivazione della trasmissione.

Comunico altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Riprendiamo l'audizione del professor Masi, sospesa nella seduta di ieri. Il direttore generale ha creduto di dover rispondere oggi alla seconda parte delle domande ricevute per avere il tempo di organizzare una risposta ragionevolmente completa. Va che da sé che, finita questa serie di risposte, se nel corso della seduta insorgeranno ulteriori richieste di chiarimento, i Commissari potranno intervenire e il direttore generale avrà l'amabilità di rispondere.

MASI. Signor Presidente, risponderò in maniera necessariamente articolata a questioni emerse in maniera trasversale dalle domande di vari Commissari. In particolare, se me lo consente, vorrei in apertura far riferimento a due questioni: innanzitutto ai rapporti tra la RAI e Sky, anche perché a suo tempo, essendomi sottoposto ad un intervento chirurgico, non potei essere presente; vorrei quindi cogliere l'occasione per dire qualche parola specifica sull'argomento che è strettamente connesso alla seconda questione, quella della transizione al digitale terrestre e all'analisi sull'impatto del criptaggio su Sky dei programmi RAI.

Per quanto riguarda i rapporti tra la RAI e Sky, la negoziazione tra la RAI, RAI Sat e Sky è durata circa tre mesi, dalla metà di aprile, quando sono stato nominato direttore generale, alla fine di luglio, e purtroppo non ha consentito di rimuovere l'ostacolo posto da Sky per il buon esito della trattativa, ovvero inserire nel contratto non soltanto i canali RAI Sat, ma anche tutti i canali in chiaro della RAI attuali e futuri. Ricordo che il contratto tra la RAI e Sky, appena scaduto, regolava unicamente la fornitura dei canali di RAI Sat e non prevedeva alcun obbligo per i canali in chiaro della RAI; nel gennaio scorso l'allora direttore generale della RAI Cappon aveva disdetto l'accordo tecnico con Sky di criptaggio del segnale.

La RAI ha negoziato per raggiungere un nuovo accordo – su cui RAI Sat ha presentato, nel corso delle trattative, una proposta migliorativa rispetto a quella di Sky, pari a circa 60 milioni di euro l'anno, come minimo garantito – ma Sky si è impuntata nel volere anche RAIUNO, RAI-DUE, RAITRE, RAIQUATTRO, RAI Storia, RAI News24, RAI Sport Più, RAI Gulp e tutti i nuovi canali *free* che sarebbero stati messi in cantiere nei prossimi sette anni. Si è anche discusso sulla durata del contratto; è sembrato esservi una prima disponibilità a scendere sotto questo vincolo dei sette anni, ma la proposta finale di Sky (dopo alcuni passaggi negoziali) ha richiamato punto per punto quella iniziale, che prevedeva in buona sostanza 50 milioni di euro l'anno per l'intero segnale RAI, onnicomprensivo, con il vincolo dei sette anni. Non ha voluto, in altre parole, replicare il modello contrattuale che aveva contraddistinto i rapporti con RAI Sat, ma ha chiesto di più – devo dire molto di più – rispetto alla prospettiva iniziale e senza alcuna intenzione di procedere ad una valorizzazione economica di questo immenso valore aggiunto che è il patrimonio RAI.

Se avessimo accettato queste condizioni, avremmo – a mio avviso – corso il rischio di svendere, per certi aspetti di regalare, al nostro competitore Sky (che è un competitore di altissima qualità e verso il quale ho un enorme rispetto, sia per le persone che lo dirigono, sia per la strategia che sta attuando) tutta l'offerta RAI. Si consideri che il nostro gruppo di lavoro, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle strutture aziendali (gruppo istituito giustamente dal precedente direttore generale e coordinato dall'allora vice direttore generale, dottor Leone, da me proposto al consiglio d'amministrazione che lo ha confermato su questo settore), ha valutato tale offerta in non meno di 200 milioni di euro l'anno, in aggiunta ai canali di RAI Sat.

A nostro avviso, accettare quelle condizioni sarebbe stato un atto contrario agli interessi e alla tutela del servizio pubblico e non, come da qualche parte sostenuto, un favore fatto ai competitori, di cui – ripeto – ho profondo rispetto. Aggiungo che con Sky non abbiamo fatto alcuna guerra; si è trattato di una trattativa commerciale tra due aziende che si rispettano e tra cui intercorrono rapporti seri, tant'è che abbiamo già chiuso un buon contratto tra RAI Cinema e Sky. Se avessimo accettato le loro richieste, la RAI avrebbe fornito gratuitamente alla piattaforma satellitare a pagamento la chiave per accedere a tutta la nostra offerta per

sette anni (con il mondo della tecnologia che cambia così velocemente, noi ci saremmo dovuti vincolare per ben sette anni!) e per utilizzarla come traino per le proprie attività commerciali connesse alla ricerca di nuovi abbonati. Ciò proprio nel momento in cui, con le fasi di *switch over* e *switch off* per la transizione al digitale terrestre, il pubblico televisivo diventa più «contendibile». Pur non potendolo dichiarare commercialmente, Sky avrebbe di fatto venduto anche tutti i canali RAI agli abbonati Sky per accrescere la propria quota di abbonati e di ascolti, a detrimento del servizio pubblico e della sua raccolta pubblicitaria.

La nostra valutazione non è fatta né sulla base di guerre né sulla base di trattative politiche, ma è una pura e semplice trattativa commerciale tra due aziende, tra due strutture, tra due *management* che hanno – lo dico per me e spero valga anche per loro – profondo rispetto l'uno dell'altro. L'effetto di tutto ciò si sarebbe tradotto nel lungo periodo in un danno di proporzioni ben più vaste del mancato margine di RAI Sat sul contratto con Sky.

L'interpretazione di Sky della disposizione del contratto di servizio non poteva essere condivisa. In particolare, è stata respinta dalla commissione paritetica, istituita con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 37 del contratto di servizio, che nella riunione del 25 maggio 2009 ha tra l'altro affermato, in via di interpretazione autentica, che l'articolo 26 citato non può essere letto nel senso che, per assicurare la neutralità tecnologica, il Ministero concedente abbia inteso obbligare la concessionaria ad offrire gratuitamente ad operatori terzi concorrenti la propria programmazione di servizio, considerato che una tale lettura confliggerebbe sia con il testo della citata disposizione, che fa salvi gli accordi commerciali con soggetti terzi, sia con una pluralità di disposizioni e principi previsti oltre che dallo stesso contratto di servizio anche dalla normativa nazionale e comunitaria.

L'articolo 26 del contratto di servizio individua come beneficiari della cessione gratuita della programmazione radiotelevisiva di servizio pubblico sulle diverse piattaforme distributive solo ed esclusivamente gli utenti finali, sui quali non devono gravare costi aggiuntivi (sarebbe curioso se oltre al canone dovessero pagare anche l'abbonamento alla piattaforma), mentre sono fatti salvi gli specifici accordi commerciali con i titolari delle piattaforme, alle quali eventualmente la RAI, quando non ne disponga di proprie, possa far ricorso. Dal nostro punto di vista, la struttura della disposizione contrattuale esclude con sicurezza che essa possa intendersi stipulata a favore di terzi, diversi dagli utenti finali complessivamente considerati e identificati unitariamente nello Stato concedente il servizio pubblico e stipulante il contratto di servizio. L'interpretazione fornita da Sky, invece, attribuirebbe ad essa un vantaggio competitivo ingiustificato in quanto finirebbe per farla beneficiare gratuitamente – lo sottolineo – non soltanto delle risorse pubbliche che sono state impiegate per la realizzazione dei programmi generalisti della RAI, bensì anche delle risorse commerciali acquisite sul mercato e utilizzate per lo stesso fine e, pertanto, sempre per sostenere i costi del servizio pubblico secondo il sistema vigente del doppio finanziamento.

A fronte della chiusura dei rapporti commerciali con Sky si profilano per la RAI opportunità significative di «tenuta» e «recupero» degli introiti pubblicitari grazie alla possibilità per Sipra di «vendere» gli spazi a questo punto per ben 12 canali *free*: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RAIQUATTRO, RAI Sport Più, RAI News24, Rai Gulp, Rai Storia e in ultimo i canali Rai Sat (Extra, Premium, Cinema, YoYo).

Secondo le nostre stime, sul digitale terrestre (nelle zone di *switch off*) e su Tivù Sat questi canali Rai Sat consentiranno alla RAI fin dalla fine del 2011 (ovvero tra due anni, anche se speriamo che possa avvenire molto prima) di andare in *break even* grazie alla raccolta pubblicitaria da parte di Sipra e dal 2012 di garantire un margine; tutto questo senza impatti negativi per quanto riguarda i temi industriali e in termini di risorse umane, il che significa che non ci sarà alcun riflesso negativo sull'occupazione. Inoltre per Sipra vi sarà il vantaggio, a nostro avviso, di poter disporre di un *bouquet* di offerta assolutamente superiore a qualsiasi altro gruppo, a partire da Mediaset, se me lo consentite, con *target* mirati e specifici utili e necessari per una politica commerciale differenziata.

Il servizio pubblico si presenterà in regola e più forte di prima per garantire la propria *mission* e per uscire rafforzato dalla competizione tra piattaforme e nelle piattaforme.

Ritorno sul tema dei rapporti con la piattaforma *pay* per specificare ulteriormente alcuni punti. In termini di competizione, Mediaset era e resta un *competitor* della RAI. Lo era nell'ambiente analogico e lo è tuttora nell'ambiente digitale. Nel frattempo, però, i competitori sono diventati almeno due: Mediaset e Sky. Ciò alla luce del mutato scenario di riferimento che vede sostanzialmente una piattaforma digitale terrestre gratuita (con possibilità anche di offerta *pay*), una piattaforma satellitare completamente gratuita (Tivù Sat), a complemento di quella digitale terrestre, e una piattaforma satellitare a pagamento (Sky), che è anche l'unica ad accesso chiuso e condizionato ad esclusivo uso dei propri abbonati. È in questo nuovo sistema che si inserisce la strategia RAI: da una parte la competizione tra piattaforme, dall'altra la competizione nelle piattaforme. In pratica la mera competizione tra piattaforme è stata superata dalla tecnologia: infatti esiste una forte competizione anche nelle piattaforme. Se poi si pensa agli sviluppi futuri di IPTV e di tutte le nuove forme di distribuzione, ecco che la competizione si arricchisce di nuovi soggetti a cui prestiamo la massima attenzione. «RAIset», se me lo consentite, è una banalizzazione; posso capire che dal punto di vista giornalistico risulti efficace, e io rispetto tutte le posizioni, ma davvero non è suffragata dal minimo fatto concreto.

Il risultato finale del mancato rinnovo con Sky, a mio avviso, va comunque a vantaggio degli utenti e lo sarà anche in prospettiva. Tutti i canali RAI sono visibili integralmente e gratuitamente tramite il digitale terrestre ed il satellitare Tivù Sat: si tratta – ripeto – di RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RAIQUATTRO, RAI News24, RAI Sport Più, RAI Storia, RAI Gulp, RAI Sat YoYo, RAI Sat Extra, RAI Sat Cinema e RAI Sat Premium. Lasciatemi dire, anche con un certo orgoglio, che si tratta della

più ampia e completa offerta gratuita in Europa da parte di un'azienda di servizio pubblico. Sulla piattaforma satellitare a pagamento (Sky) saranno per ora visibili almeno RAIUNO, RAIDUE e RAITRE, salvo il criptaggio che si rende necessario per quei programmi di cui la RAI non detiene i diritti internazionali.

Per concludere, si dice che la RAI non abbia una sua strategia. Accetto qualsiasi critica, ma contesto con forza tale affermazione perché la RAI ha una sua strategia chiara e mirata al rafforzamento e non all'indebolimento del servizio pubblico. In questa sede non posso dunque che riaffermare la volontà dell'azienda tutta, pur in un contesto finanziario ed industriale nazionale ed internazionale ancora estremamente critico, che il vertice aziendale sta operando per il rafforzamento degli *asset* industriali ed editoriali del gruppo, cercando di comprendere gli sviluppi della tecnologia, di acquisirli e di esaminare i rapporti di *competition* che – ripeto ancora una volta – si svolge tra piattaforme e nelle piattaforme. Il nuovo vertice aziendale sta lavorando per una maggiore centralità della RAI nel nuovo scenario multipiattaforma e multicanale; sta lavorando perché il servizio pubblico si affermi come elemento essenziale nel nuovo scenario delle comunicazioni e sta lavorando nell'interesse di tutti i suoi lavoratori, dagli impiegati ai giornalisti, dai tecnici ai dirigenti, che – devo dire – si stanno prodigando per rendere tutto ciò possibile.

Per quanto riguarda la transizione al digitale terrestre, finora due Regioni italiane sono integralmente digitalizzate: Sardegna e Valle d'Aosta. Da oggi 24 settembre, e fino a tutto il 9 ottobre, è in corso lo *switch off* a Torino, a Cuneo e nel Piemonte occidentale. Per inciso ho mandato a Torino il vice direttore Leone, che ha la delega in materia, insieme ad un gruppo di collaboratori, per verificare il problema sollevato dal senatore Morri (abbiamo anche fatto una raccolta della stampa locale per interfacciarci con le realtà che sembrano più in difficoltà o comunque più attive nel segnalare i problemi). Per *switch off* si intende il passaggio definitivo dal sistema attuale a quello digitale terrestre e dunque lo spegnimento delle vecchie frequenze analogiche.

I prossimi passaggi sono la partenza dello *switch over* (ovvero il passaggio di RAIDUE e Rete 4 dall'analogico al digitale terrestre) in Campania previsto per ottobre, lo *switch off* nel Lazio a novembre e lo *switch off* in Campania a dicembre. Faccio notare che la scelta di un passaggio progressivo al digitale è stata fatta dal legislatore, il che costituisce un dato esogeno per l'azienda che dobbiamo gestire. Comunque, consentitemi una valutazione personale, mi sembra una scelta intelligente perché il legislatore ha tenuto conto di una realtà articolata come la nostra, complessa dal punto di vista istituzionale, a causa dei diversi livelli di potere degli enti locali, e composta da realtà locali diverse con le quali bisogna interfacciarsi. Il legislatore ha fornito una *road map* che credo sia quella più adeguata al tessuto istituzionale e geografico del nostro Paese.

Entro fine anno oltre un terzo della popolazione italiana vedrà la televisione digitale terrestre. L'anno prossimo, come è noto, circa il 70 per cento del Paese sarà raggiunto dalla nuova piattaforma di trasmissione in-

teressando Regioni importanti quali la Lombardia, il Piemonte orientale, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia Romagna. Faccio notare che all'inizio della scorsa estate la zona di Roma è passata al digitale e tale passaggio ha interessato più di 4 milioni di persone, in assoluto il maggior esercizio tecnico svolto al mondo in questo campo, almeno che io sappia. Al secondo posto dovrebbe esserci Stoccolma che però, anche se non ricordo con esattezza, dovrebbe avere circa 700.000 abitanti. Quindi si tratta di un esercizio importante che stiamo attuando secondo le linee indicate con precisione dal legislatore.

La RAI, per mezzo della sua consociata RAI Way, si è organizzata per aggiornare i propri siti di trasmissione in tutte le aree interessate ed ha risposto a tutte le esigenze tecniche previste dai protocolli ministeriali e regionali.

È noto alla RAI che problemi di ricezione del segnale terrestre sono segnalati in alcune comunità montane del Piemonte (alcune migliaia di famiglie sui 2 milioni di persone interessate nella Regione) non dipendenti, secondo la nostra valutazione, dagli impianti RAI, che sono tutti in regola (sono stati anche controllati tra ieri sera e questa mattina). Tali problemi sono in fase di soluzione tramite accordi tra la Regione Piemonte ed i Ministeri dello sviluppo economico e delle comunicazioni, dei quali si è parlato proprio l'altro ieri a Torino durante il «Prix Italia» tra i soggetti interessati.

In più occorre dire che molte zone che non ricevono il segnale digitale non ricevevano neanche l'analogico. Volendo fornire una percentuale *roughly*, grossolana, nel 90 per cento dei settori in cui mancava il segnale analogico manca anche il segnale digitale, quindi non si tratta di un problema che nasce in questa fase. Dal mese di agosto le aree territoriali che non ricevevano in assoluto o parzialmente il segnale analogico – e che pertanto si trovano nelle stesse condizioni nell'ambiente digitale terrestre – hanno una importante alternativa: la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che consente di ricevere tutti i canali che vengono irradiati sul digitale terrestre soprattutto per coloro che hanno difficoltà o impossibilità di visione con le frequenze terrestri (circa il 5 per cento della popolazione). Fino a tutto settembre sono stati già venduti circa 30.000 *decoder* satellitari e si stima che entro fine anno saranno oltre 300.000 gli impianti installati.

La RAI – lo ricordo ancora una volta con orgoglio aziendale – difonde attualmente in digitale terrestre la più importante offerta gratuita di servizio pubblico a livello europeo con ben 12 canali. L'ho detto e lo voglio ripetere ancora una volta.

Per quel che riguarda le problematiche del criptaggio su Sky dei programmi RAI, da agosto tutti i canali della RAI sono trasmessi sulla piattaforma digitale terrestre e su quella satellitare gratuita. In seguito all'esito del negoziato con Sky, la RAI continua a trasmettere i propri canali anche sulla piattaforma a pagamento Sky, tranne per quella parte di programmazione di cui non si detengono i diritti internazionali, che corrisponde a circa 1.800 ore l'anno rispetto alle 25.000 ore trasmesse. È importante sot-



tolinare che il criptaggio di queste trasmissioni non è stato incrementato negli ultimi mesi, ma corrisponde soltanto alle evidenze contrattuali, che sono disciplinate con molta precisione nelle procedure aziendali e non possono dare adito a scelte soggettive o, peggio, tattiche.

Le prime analisi degli effetti sugli ascolti hanno evidenziato un impatto sostanzialmente nullo per quanto attiene ai programmi criptati trasmessi in «esclusiva» sulle reti RAI, ossia non disponibili nella stessa collocazione in palinsesto sui canali della piattaforma Sky: è il caso delle serie televisive, dei film, dei cartoni animati e delle partite della Nazionale di calcio, amichevoli o vevoli per le qualificazioni ai Mondiali 2010. Devo dire che un certo impatto, stimabile nell'ordine dell'1 per cento circa di *share* su base nazionale, lo stiamo ravvisando per alcuni eventi sportivi di cui la RAI non dispone dell'esclusiva e che sono stati trasmessi in simultanea anche sui canali Sky, nello specifico la Formula 1 e alcune partite della *Champions League*. RAIUNO ha trasmesso finora tre partite della Nazionale: l'amichevole Svizzera-Italia (criptata su Sky) e due incontri vevoli per le qualificazioni ai Mondiali 2010, Georgia-Italia (criptata su Sky perché non disponeva dei diritti internazionali) e Italia-Bulgaria (non criptata su Sky perché disponeva dei diritti internazionali). Confrontando lo *share* registrato da RAIUNO sul mondo «abbonati Sky» in occasione delle due partite di qualificazione ai Mondiali 2010 che ho citato in precedenza, non si è notata alcuna variazione significativa, anzi lo *share* di RAIUNO sugli abbonati Sky è in qualche modo cresciuto (dal 39,7 al 40,9 per cento). Si tratta di valori in linea con quelli degli incontri di qualificazione giocatisi nella primavera del 2009 e a settembre 2008. Si può concludere pertanto che il criptaggio su Sky non ha generato alcun effetto sugli ascolti di RAIUNO. Peraltro si tratta di una prima valutazione che, lo dico con la prudenza del tecnico, necessita di più tempo a disposizione per essere verificata. Queste sono comunque le prime risultanze.

Per quanto riguarda invece i canali RAI Sat, dal 31 luglio 2009 il canale RAI Sat Smash Girls ha cessato le trasmissioni, il canale RAI Sat Gambero Rosso è passato sotto la responsabilità editoriale diretta di Sky. Gli altri quattro canali RAI Sat – Extra, Premium, Cinema e YoYo – sono migrati al *free* e vengono trasmessi via satellite in esclusiva attraverso la piattaforma Tivù Sat e via digitale terrestre nelle aree che hanno già completato lo *switch off* dell'analogico terrestre. I canali RAI Sat sono ad oggi visibili solo in digitale terrestre in Sardegna e Valle d'Aosta. Tra poco lo saranno anche in Piemonte, nel Lazio per larga parte e in Campania. Nei prossimi mesi gli spettatori potenziali dei canali RAI Sat si moltiplicheranno esponenzialmente, da un lato per effetto del compimento del processo di *switch over* in altre Regioni, dall'altro per il prevedibile sviluppo delle vendite dei *decoder* Tivù Sat. Entro la fine dell'anno oltre il 30 per cento della popolazione riceverà il segnale di questi canali ed entro l'estate prossima ciò riguarderà almeno la metà dell'intero uditorio televisivo.

In Sardegna, una Regione molto significativa, in quanto Regione *all digital* a tutti gli effetti, si è rilevata una crescita estremamente elevata. Si tratta di un fenomeno molto interessante. Nel periodo agosto-settembre 2009 lo *share* medio giornaliero del *bouquet* RAI Sat si è sostanzialmente quintuplicato rispetto al periodo gennaio-luglio 2009 e al periodo agosto-settembre 2008, superando il livello del 2 per cento, con un incremento di 1,7 punti percentuali. A trainare questo *boom* sono stati soprattutto RAI Sat YoYo, salito all'1 per cento circa di *share*, e RAI Sat Cinema, salito allo 0,8 per cento circa di *share*. Certo, non voglio estrapolare dall'esperienza sarda un valore assoluto applicabile sul territorio nazionale, ma prendiamolo almeno come un segnale di speranza. Questo risultato è andato al di là delle nostre aspettative, anche di quelle più ottimistiche, perché si è raggiunto il 2 per cento in un tempo molto breve. Ciò non vuol dire che reputiamo che in quattro mesi si possa ottenere un incremento del nostro *share* del 2 per cento sul territorio nazionale, non sto dicendo questo, ma traiamo da questo dato una ragionevole speranza e qualche conforto rispetto alla linea che abbiamo sviluppato sinora. Ripeto ancora una volta, a costo di essere noioso, si tratta di una linea di esclusivo rapporto commerciale con il competitore Sky, di cui abbiamo enorme rispetto.

Nell'attesa della completa digitalizzazione di Piemonte, Lazio, Campania e Trentino-Alto Adige, gli ascolti dell'unica Regione *all digital*, la Sardegna, sono estremamente confortanti per la RAI. Il gruppo infatti, nell'agosto 2009, non solo mantiene, ma accresce la sua quota di ascolto rispetto al resto d'Italia, con un complessivo 41,55 per cento di *share* nelle 24 ore, rispetto al 39,30 per cento in tutte le altre zone. I canali generalisti ottengono il 33,12 per cento e i nuovi canali tematici digitali l'8,44 per cento.

Questi erano i due temi di ordine generale di carattere più tecnico, signor Presidente. Passo ora alle questioni più specifiche.

Sono state poste varie domande sulla vicenda, di cui avevo parlato nella mia introduzione, relativa a «Ballarò» e a «Porta a Porta». Ho già detto perché è maturata la decisione e da chi deriva. La decisione è maturata semplicemente perché la direzione generale è venuta a conoscenza della possibilità di avere il *premier* in prima serata. A quel punto, come a mio avviso avrebbe fatto qualunque capo di qualunque *broadcast*, ha deciso di cogliere questa occasione, con tutte le decisioni che ne sono conseguite. È una decisione maturata insieme alle strutture aziendali, di cui la direzione generale porta la responsabilità. Questo del resto è un tema che è stato già affrontato.

Sulla questione del Piemonte, posta dal senatore Morri, credo di aver risposto. Stiamo lavorando sulle questioni relative al *decoder* in Piemonte. Per quanto riguarda il tema relativo a GR Parlamento, il senatore Morri ha sollevato una questione specifica, anche se lui stesso l'ha definita minore, di *nuance*. Non ho dato, e nessuno di noi lo ha fatto, alcuna disposizione – ho fatto una verifica in proposito – di far rientrare alcunché. Accenderemo comunque un faro di attenzione in proposito.

MORRI (PD). La motivazione sembra essere quella di seguire meglio il Governo. Se neanche GR Parlamento segue più il Parlamento! Il Governo mi sembra abbastanza coperto.

MASI. Non sono a conoscenza, né formalmente né informalmente, né sopra né sotto il tavolo, di alcuna indicazione in tal senso.

Per quello che riguarda la questione posta dal senatore Pardi, ho incontrato i parlamentari dell'Italia dei Valori, che mi hanno sottoposto la loro richiesta. Dal loro punto di vista, infatti, risulta che l'Italia dei Valori non sia adeguatamente rappresentata. Ho detto, come ho già fatto ieri, che mi muoverò secondo le regole aziendali. Scriveremo un'informativa a tutte le testate, come si fa in questi casi, seguendo le regole. Non è un formalismo: il rispetto delle regole è a mio avviso una garanzia di libertà. Ho dato un segnale a tutte le strutture aziendali affinché facciano una verifica per capire se il problema esiste. Se esiste, infatti, va contrastato.

Per quanto riguarda la tutela legale di «Report», sottolineo che si tratta di una trasmissione il cui metodo informativo è esattamente quello che ho in mente quando parlo delle inchieste giornalistiche nell'ambito del servizio pubblico, ovvero trasmissioni che non hanno idee «contro» o «a favore», ma che partono dalle premesse, le sviluppano con coerenza rispettando le regole e arrivano alle conclusioni, gradevoli o sgradevoli che siano. Ciò va assolutamente rispettato. Il problema della tutela legale di «Report» riguardava soltanto la posizione di alcuni collaboratori: è infatti una trasmissione acquistata dalla RAI in una forma di collaborazione esterna. Si tratta di un questione concernente la tutela rafforzata dei collaboratori e non della conduttrice del programma e peraltro non rappresenta una novità. La trasmissione va in onda da molti anni, ma il problema della tutela è sorto soltanto dalla metà del 2007. È stato citato un caso specifico che riguardava il collaboratore Paolo Barnard per un'inchiesta dal titolo «Little Pharma & Big Pharma», svolta nel 2001 e replicata nel 2002, in cui questa tutela non era stata richiesta alla stessa azienda RAI. Detto questo, le questioni giuridiche con il programma «Report» sono in fase di assoluta risoluzione e non vi è alcun problema. Allo stesso modo, non c'è alcun problema per gli altri programmi di RAITRE.

Consentitemi di fare questa premessa. Io sono arrivato in azienda alla metà di aprile ed ho iniziato ad essere operativo tra la fine di aprile e gli inizi di maggio. Di conseguenza, ho trovato un palinsesto già definito (chiunque conosca i prodotti televisivi sa che i palinsesti vengono predisposti con largo anticipo) che sto applicando, cercando di comprendere alcune questioni e rispettando il pluralismo. Tutti i programmi di questa settimana sono andati in onda; posso inoltre confermarvi che il programma di Fabio Fazio sarà senz'altro trasmesso, non vi è alcun problema al riguardo. Peraltro, voi siete membri di questa Commissione e siete in grado di verificare, anche al di là delle mie parole, se questo sia vero o meno. Il programma di Fabio Fazio andrà in onda, così come il programma della signora Dandini e quello del signor Bertolino. Anche la trasmissione «AnnoZero» andrà in onda: ciò non è in discussione e non lo è mai stato.

È in corso un approfondimento tecnico, richiesto per alcune questioni di ordine giuridico, fermo restando che non vi è alcuno scarico di responsabilità da parte di questa direzione generale e del *management* dell'azienda nei confronti dell'Autorità di controllo. Esiste un problema che io ho rappresentato davanti al consiglio di amministrazione, come era mio dovere fare perché, in caso contrario, avrei addirittura compiuto un'omissione di atti di ufficio. In consiglio di amministrazione sono emerse diverse valutazioni relativamente alla valenza giuridica, che è un elemento importante. Io ho richiesto, pertanto, la versione autentica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni attraverso una richiesta scritta (come da richiesta dell'Autorità stessa e come è giusto che sia). Detto questo, in primo luogo l'Autorità può rispondere oppure non rispondere, a seconda delle sue valenze istituzionali, in quanto è un'Autorità indipendente per definizione. In secondo luogo, l'Autorità non decide sui collaboratori esterni. Nessuno si sottrae alle proprie responsabilità e consentitemi di affermare che io l'ho dimostrato anche nei giorni precedenti, nel bene e nel male. Non sono persona, né per storia personale né per concezione del proprio mestiere, che si sottrae alle proprie responsabilità. Non è una sottrazione di responsabilità, ma un doveroso approfondimento di natura tecnica. È fuori discussione che le nostre responsabilità restano ferme.

Detto questo, voglio sottolineare che il conduttore del programma è liberissimo, come garantito dal contratto di servizio e dalle regole generali dell'azienda, di invitare gli ospiti che desidera. Questo è totalmente fuori discussione.

Con la spiegazione relativa alla trasmissione «Report» ho risposto anche alla domanda posta dall'onorevole Merlo. I problemi relativi alla trasmissione «Report» erano problemi di ordine specifico e credo che la signora Gabanelli sarà convocata dagli uffici competenti nei prossimi giorni. Vi è già una definizione chiara del problema, a nostro avviso completamente garantista e di piena soddisfazione.

Il senatore Butti, che non è oggi presente, chiedeva quale metodo abbiamo tenuto per il TG3 e per RAITRE. A tal riguardo, il sottoscritto, che deve avanzare le proposte, e soprattutto il consiglio di amministrazione, che le deve valutare, cerchiamo di realizzare lo scenario più condiviso possibile. Il criterio è quello di abbinare, naturalmente nei limiti del possibile, le migliori professionalità e le scelte più condivise. Sono in corso incontri importanti, un confronto importante tra la direzione generale, la presidenza della RAI e il consiglio di amministrazione. Oggi c'è stato un passaggio ulteriore: il presidente Garimberti ha convocato per giovedì prossimo una riunione del consiglio di amministrazione. L'ordine del giorno non è ancora stato fissato (sarà deliberato dal consiglio); non so se sarà affrontato specificatamente il tema del TG3 e di RAITRE, ma sarà comunque all'ordine del giorno il tema delle nomine più condivise. Il criterio è quello di individuare professionalità e, al tempo stesso, le nomine più condivise possibile, proprio perché l'azienda è un'azienda plurale, in cui il pluralismo va comunque difeso.

Per quanto riguarda la domanda posta dall'onorevole Sardelli su Sky ritengo di avere già risposto. Circa le valutazioni sui giornalisti che fanno i politici e sui politici che fanno i giornalisti, queste sono considerazioni di ordine prettamente politico.

LANDOLFI (*PdL*). Il problema attiene alla separazione delle carriere!

MASI. È comunque un tema sul quale mi rimetto a questa Commissione, che rappresenta il Parlamento.

Rispondo all'onorevole Beltrandi ribadendo che il discorso è il medesimo. Mi consenta di ricordare, con piacere, che lei ha dato atto alla RAI di essere stata in grado, nel corso dell'ultima tornata elettorale, su mio diretto *input*, di aggiustare il tiro rispetto ad altre gestioni aziendali. È esattamente quanto stiamo facendo anche per l'Italia dei Valori: al momento stiamo valutando la situazione e ragionando sui fatti.

Anche il senatore Gasparri – che al momento non è presente – ha parlato di carenze e di come garantire il pluralismo. La garanzia del pluralismo attiene a un discorso di ordine generale su cui ritengo che ognuno possa dare la propria valutazione. La mia valutazione è quella del rispetto delle regole, pratica che non va confusa con un vuoto formalismo. A volte il rispetto delle regole e delle procedure è la migliore garanzia per il pluralismo e per la difesa della libertà. Io non ho paura di passare per un grigio burocrate perché, di fronte a temi così importanti, il rispetto delle regole è assolutamente indispensabile. Quanto posso fare è proprio far rispettare le regole e, francamente, in alcuni momenti il rispetto delle regole è più importante di presunte decisioni tempestive. Su temi così importanti, riguardanti i diritti, la pressione relativa alla tempestività delle decisioni a volte è interessata. Il rispetto delle regole è più importante e noi dobbiamo prenderci il tempo necessario per rispettare le regole. A volte infatti vorrei davvero capire cosa nascondono certe pressioni, perché alcune cose vengono dette e altre non vengono dette. Il mio criterio è quello che ho detto e non ho paura – lo ripeto – di passare per un burocrate; ho grande rispetto per la burocrazia italiana, che ha fatto molto per questo Paese. Io interpreto il pluralismo in questo modo, come rispetto delle regole che, naturalmente, sono esogene alla mia persona. Io applico le regole, così come devo fare, che mi vengono dal Parlamento e dal Governo.

Onorevole Landolfi, l'affermazione precedente è anche una risposta indiretta al tema molto importante da lei posto. All'interno dell'azienda non devono esistere isole libere, in franchigia. Non devono esistere ma, di fatto, esistono situazioni particolari, che nascono da elementi interni ed esterni all'azienda che – legittimamente – si sposano. In un Paese come il nostro la comunicazione è un fatto articolato e complesso, che va, per certi aspetti, compreso e anche rispettato. Per quanto posso dirle, onorevole Landolfi, la mia gestione della RAI farà di tutto per evitare il costituirsi di queste isole libere, al di fuori della responsabilità di chi ha la linea editoriale (la direzione generale insieme al consiglio di ammini-

strazione). Questa è una battaglia quotidiana. Non vorrei sottolinearlo in queste ore, ma lei può verificarlo da solo.

Lei ha inoltre chiesto l'elenco delle diffide e dei provvedimenti formali dell'Agcom nei confronti delle trasmissioni RAI. Io non sono in grado di consegnarla ora perché gli uffici non l'hanno terminata. La trasmetterò al Presidente perché la consegna a lei e alla Commissione.

LANDOLFI (*PdL*). Professor Masi, ho chiesto anche le notifiche di eventuali contenziosi legali riguardanti le trasmissioni della RAI.

MASI. Relativamente alle domande poste dal senatore Vita, ritengo di aver già risposto a entrambe. In aggiunta, egli aveva chiesto quale fosse la posizione del dottor Caprarica e del dottor Del Bosco. Si tratta di due autorevoli dirigenti RAI con cui siamo strettamente in contatto per trovare una collocazione adeguata alla loro professionalità e al loro *standing* aziendale. Senatore Vita, può tranquillamente verificare che la situazione è questa; siamo vicini a due soluzioni – ritengo – di reciproca soddisfazione, e per l'azienda, e per gli interessati.

Onorevole Carra, non ho mai parlato di una sostituzione del direttore di RAI Fiction.

CARRA (*PD*). Lo ha detto il 6 luglio al Festival della *fiction*, davanti a molte persone che possono testimoniare.

MASI. Io? Al Festival della *fiction*? Saranno scelte aziendali, comunque in questa fase il dottor Del Noce è a tutti gli effetti il direttore di RAI Fiction e stiamo lavorando insieme. Certamente, la *fiction* è uno dei temi alla nostra attenzione, perché si tratta di uno degli esercizi più complessi per questa azienda. Infatti, per questo comparto mi sono trovato di fronte ad un bilancio che francamente, con un eufemismo estremamente gentile, si può definire molto difficile, posto che abbiamo dovuto approntare un intervento forte sul bilancio cercando di mantenere un certo livello di qualità. La *fiction* è un prodotto che ha qualificato in maniera significativa gli ascolti e alcune vittorie della RAI sui competitori, tuttavia si è rivelata avere un costo molto elevato. Si tratta quindi di un esercizio che dobbiamo affrontare con difficoltà insieme alle strutture della direzione generale e agli uffici che gestiscono il bilancio e le risorse per trovare il modo di mantenere la qualità del prodotto riducendo anche sensibilmente i costi, che sono davvero molto elevati.

Credo di aver risposto all'onorevole Rao sul criptaggio e su Santoro; aveva posto però anche una domanda su Vespa: la può ripetere?

RAO (*UdC*). Semplicemente sottolineavo il fatto che buona parte delle polemiche seguite al programma di Vespa non traevano origine tanto dall'aver dedicato una trasmissione in prima serata alla consegna delle prime case ai terremotati, quanto dal fatto che essa si è trasformata inopi-

natamente in una prima serata dedicata al *premier* e alle sue valutazioni politiche.

*MASI*. La trasmissione è nata in quel modo; inoltre, come non possiamo farlo per «Report» o per Santoro, la direzione generale non entra nel merito della specifica trasmissione. Bisogna decidere: se l'azienda deve essere plurale, deve lasciare alcuni spazi di garanzia; al tempo stesso questa scelta, che condivido, è rischiosa perché a lungo andare crea delle isole franche, come ha detto l'onorevole Landolfi. Bisogna quindi trovare una formula di equilibrio. Come ho già detto, ricopro il mio incarico da neanche cento giorni, questo in un'azienda che storicamente ha qualche problema.

Credo di aver risposto all'onorevole Lainati che chiedeva se la RAI intende garantire il pluralismo e la *par condicio* nelle trasmissioni giornalistiche e politiche: faremo di tutto per farlo. Ovviamente il rispetto del pluralismo è a doppia via: maggioranza-opposizione e opposizione-maggioranza. Il rispetto delle regole è questo e credo di averlo dimostrato anche nelle vicende delle ultime ore. Mi considero profondamente impegnato a garantire al tempo stesso la pluralità dell'azienda e il rispetto di tutti gli attori presenti sulla scena istituzionale e politica del nostro Paese.

Per quanto attiene alle domande del Presidente, ad alcune, come a quella su RAITRE e sul pluralismo dell'offerta, ho già risposto; rispetto all'ultima, io non mi sento un normalizzatore, nessuno mi ha chiesto di esserlo e non ho la più pallida idea di fare niente del genere. Non penso assolutamente di essere un normalizzatore di qualcosa. Ripeto che sono in azienda per garantire la sua natura plurale; abbiamo mandato in onda, come è giusto fare, tutti i programmi presenti nel palinsesto che ho ereditato dalle precedenti gestioni: stanno andando tutti regolarmente in onda e tutte le problematiche emerse sono state già risolte, ad eccezione di una che è in fase di risoluzione.

*LANDOLFI (PdL)*. Signor Presidente, vorrei solo rilevare, perché resti agli atti, che il direttore generale prima faceva riferimento all'incontro che ha avuto nei corridoi – immagino con una delegazione dell'Italia dei Valori – a proposito delle presenze in RAI degli esponenti di quel partito. Vorrei evitare che si creasse un precedente. Le presenze degli esponenti politici, delle forze politiche e dei Gruppi parlamentari nel servizio pubblico vengono rilevate dall'Osservatorio di Pavia, quindi la Commissione può conoscere l'applicazione del pluralismo in televisione attraverso i dati del suddetto organismo. Tali informazioni vengono messe a disposizione della Commissione in maniera analitica (c'è il tempo gestito direttamente e quello complessivo), quindi il fatto che una forza politica valuti di essere sottorappresentata e decida di venire presso questa Commissione ad affrontare il direttore generale e porre la questione in questi termini vorrei restasse un episodio circoscritto.

Signor Presidente, forse dovrei rivolgermi a lei più che al direttore generale: se tutti noi, ognuno per il proprio partito, ritenessimo di essere

sottorappresentati in RAI e decidessimo autonomamente di affrontare il direttore generale, credo sviliremmo anche il ruolo di questa Commissione. Abbiamo a disposizione i dati dell'Osservatorio di Pavia, che possiamo leggere e analizzare; dopodiché si possono chiedere, come è previsto, anche forme di risarcimento. Ricordo che questo è capitato con i radicali, tuttavia non va fatto in base alla decisione di qualcuno, ma perché da uno studio, da un'elaborazione, emerge nettamente e oggettivamente che un Gruppo è sottorappresentato, o che l'attività e l'impegno di un partito non vengono adeguatamente valorizzati o evidenziati dal servizio pubblico, ravvisando in questo modo una lesione del pluralismo. Evidenzio questo aspetto solo per evitare che si possano creare dei precedenti.

PRESIDENTE. Presidente Landolfi, abbiamo così poco abusato di questa pratica!

LANDOLFI (*PdL*). Mi riferisco ai rapporti tra i rappresentanti di un partito e l'istituzione Commissione. Anzi, la ringrazio per aver disposto l'audizione odierna.

BELTRANDI (*PD*). Vorrei rivolgere al direttore generale un invito a verificare la situazione delle tribune politiche in periodo non elettorale, poiché sono giunto alla conclusione che al riguardo l'azienda è inadempiente. Dico questo perché la legge n. 28 del 2000 lo pone come obbligo e perché esiste un regolamento della Commissione di vigilanza per il periodo non elettorale che risale al 18 dicembre 2002. Naturalmente la Commissione potrebbe modificare tale regolamento in qualsiasi momento e potrebbe anche essere opportuno farlo. Comunque, fino a quando non viene cambiato, il regolamento in vigore consente alla RAI di mandare in onda le tribune anche in periodo non elettorale. Tuttavia, glielo assicuro, sono sospese da ben 18 mesi. Dunque le chiedo di fare una verifica in merito perché credo che su questo punto la RAI sia veramente inadempiente.

GENTILONI SILVERI (*PD*). Approfitto della cortesia del direttore generale, oltre che dell'*input* iniziale del Presidente, per intervenire. Avevo posto tre domande. Mi ritengo molto soddisfatto per la risposta alle prime due – che riguardavano le trasmissioni «Che tempo che fa» e «Porta a Porta» –, mentre sono meno soddisfatto per la risposta sulla questione dei criptaggi. Il direttore generale ha svolto un'ampia introduzione sul tema generale dei rapporti con Sky, ma non è questo il momento per riaprire una discussione.

MASI. È il punto di vista aziendale.

GENTILONI SILVERI (*PD*). Io ne ho uno diverso, ma non voglio riaprire una discussione. La mia domanda era molto precisa: come mai ci sono criptaggi molto consistenti su RAIUNO, ad esempio (il 10 per cento delle ore), e nessuno su Canale 5?



*MASI.* Questo non posso saperlo.

*GENTILONI SILVERI (PD).* Vorrei una sua opinione. Come mai ci sono criptaggi molto consistenti su RAIDUE (circa il 20 per cento dell'orario) e quasi nessuno (il 4 per cento circa dell'orario) su Italia 1? Un'azienda di servizio pubblico, a mio parere, stante l'attuale contratto di servizio (non a caso lo si vuole modificare sul punto), è tenuta ad essere presente su tutte le piattaforme e non mi soddisfa l'idea che una commissione paritetica, che non è autorizzata a dare interpretazioni autentiche, sostenga il contrario. Trovo singolare che per i canali RAI il criptaggio sia maggiore rispetto ai canali Mediaset. Dicevo scherzando che sembra che Mediaset abbia un rispetto assai maggiore dei suoi inserzionisti pubblicitari che non la RAI dei suoi abbonati che pagano il canone, tenendo conto del fatto che, come lei sa, direttore generale, la famosa piattaforma Tivù Sat è accessibile con un *decoder*, attualmente l'unico in vendita, che costa 139 euro. Non mi sembra il massimo del servizio pubblico. Conosco la motivazione, che lei ci ha ripetuto, che tuttavia tecnicamente non sta in piedi. Non a caso Canale 5 e Italia 1 non criptano. La motivazione secondo cui si cripta tutto ciò di cui RAI non ha i diritti-mondo è purtroppo smentita dal fatto che la piattaforma Sky Italia è nazionale; non a caso Mediaset non si vede al di fuori dai confini nazionali. Quindi purtroppo questo argomento, a mio parere, non è valido.

Ho l'impressione che un simile atteggiamento indebolisca l'azienda di servizio pubblico di fronte a milioni di persone. Lei, poi, è più ottimista sugli ascolti.

*MASI.* Mi riferisco ai dati.

*GENTILONI SILVERI (PD).* Al momento non sembra ce ne sia motivo. Comunque, dato che la concorrenza tra *pay-tv* si gioca tra Mediaset e Sky (dato che la RAI non ha una sua *pay-tv*), trovo piuttosto paradossale che tale concorrenza abbia luogo attraverso la RAI. A mio parere questa considerazione giustifica anche forzature giornalistiche tipo «RAIset».

In ogni caso volevo chiederle come mai, secondo lei, Mediaset cripta i programmi in misura molto minore rispetto alla RAI e, nel suo canale più importante – Canale 5 –, non fa criptaggi. Hanno raggiunto un accordo? Non hanno problemi di diritti?

*MASI.* La mia risposta è molto semplice: il nostro criterio di criptaggio, del quale ho parlato prima, è assolutamente non soggettivo. Per quanto riguarda Mediaset non ho una risposta.

*GENTILONI SILVERI (PD).* Avevo chiesto una sua opinione.

*MASI.* Non ho un'opinione e non ho una risposta; se per caso l'avessi, il presidente Catricalà dovrebbe farmi portare via dai suoi addetti!

Ripeto che non ne ho la più pallida idea e tra l'altro non mi interessa averla.

MORRI (*PD*). Come dire che «RAIset» non ha un direttore generale unico.

FORMISANO (*IdV*). Signor Presidente, l'Italia dei Valori prende atto delle considerazioni svolte dal direttore generale. Peraltro siamo in sintonia con le considerazioni del presidente Landolfi. I risultati forniti ieri dall'Osservatorio a tutti i Commissari mostrano *ictu oculi* le motivazioni per le quali abbiamo pacificamente e democraticamente dimostrato. Dopo di che io vorrei che il direttore generale, che ha parlato della possibilità di «aggiustare il tiro» così come è stato fatto con i radicali, potesse in qualche modo tranquillizzarci. Noi siamo certi della nostra analisi; capisco che dal suo punto di vista è necessario che tale analisi venga svolta dalla sua struttura. Comunque ribadisco che ne siamo certi perché i dati sui quali ci basiamo sono oggettivi e ci sono stati forniti proprio da voi. Inoltre, vorremmo sapere, se fosse possibile, in che modo avverrà la compensazione.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, alcune risposte sono state necessariamente poco esaustive ma, come ha detto in premessa il direttore generale, non si può prevedere quello che accadrà, soprattutto riguardo al previsto *deficit* di 50 milioni di euro che quest'anno sarebbe stato esattamente coperto dall'accordo con Sky.

MASI. Vorrei chiarire che i 50 milioni di perdita previsti già comprendono la perdita derivante dal mancato rinnovo dell'accordo con Sky che riguarderebbe, eventualmente, solo gli ultimi tre mesi; per cui stimiamo che la perdita netta dovrebbe essere compresa tra i 13 e i 15 milioni di euro per quest'anno. Adesso ci siamo orientati su un meccanismo di criptaggio che ho illustrato.

RAO (*UDC*). Questa è una precisazione molto utile.

La seconda questione che volevo porle potrebbe essere oggetto di un'altra audizione perché è molto complessa. Lei ha parlato giustamente di competizione tra piattaforme e nelle piattaforme. Potrebbe spiegare più chiaramente, magari in un'altra circostanza, la questione relativa ai vincoli che stanno legando la RAI a Mediaset? Infatti con Sky si fanno degli accordi, ma con Mediaset e La7 ci si consorzia, per esempio, per progetti come Tivù Sat e il satellite.

Infine, anche se lei ci ha riferito che non è ancora quantificabile, resta aperto il dato relativo alla pubblicità criptata, che non viene trasmessa, quindi con la perdita degli ascolti su Sky. Sipra è in grado di quantificare tale perdita e con quali tempi?

*MASI.* Il dato posso farlo pervenire quanto prima. La simulazione che abbiamo non è ancora significativa, ma in tempi brevi, dell'ordine di quattro settimane al massimo, potrò inviare la risposta.

*MORRI (PD).* Signor Presidente, ringrazio il direttore generale per aver voluto rispondere, anche prendendosi il tempo necessario, pressoché alla totalità delle nostre domande. Vorrei aggiungere ancora una considerazione: avremo bisogno di verificare molte delle cose di cui ci ha parlato, delle quali non dubito (né con riguardo alla sincerità di accenti, né alla ricca documentazione presentata a supporto), nel prossimo futuro. Il direttore generale è legittimamente convinto che a partire dalla rottura dell'accordo con Sky e a partire dai tempi e dalle modalità della transizione al digitale, tra qualche tempo l'offerta RAI gratuita ai propri abbonati sarà più ricca di quella odierna, in termini di prodotto e in termini di pluralismo, per quanto attiene all'informazione. Naturalmente saranno le prossime settimane e i prossimi mesi a dirci se questo avverrà o meno.

Tuttavia le considerazioni del direttore generale una cosa la mettono in testa, e lo dico senza alcuna cattiveria: se in questi giorni si è risolto felicemente pressoché tutto, per Fazio, per Santoro, per la Dandini, per quale ragione per settimane si è avuta un'impressione assolutamente contraria? C'era bisogno che per settimane – almeno secondo il mio punto di vista – l'immagine della RAI si deteriorasse, al punto che alcuni di noi sono stati avvicinati da normali abbonati che parlavano male della RAI? Questo mi dispiace perché penso che il servizio pubblico serva ancora e debba crescere e svilupparsi.

Pregherei il direttore generale di verificare la questione che ho posto e che riguarda GR Parlamento. Può darsi che io sia stato informato non correttamente. La tesi centrale del mio discorso è che GR Parlamento, pur essendo una piccola redazione, si deve occupare del Parlamento. Se ci fossero state decisioni diverse, ci terremmo a saperlo: io non le condirei, ma penso che la Commissione dovrebbe almeno discuterne. È questo un periodo in cui il Parlamento non se la passa bene nel rapporto con l'opinione pubblica, o per lo meno non se la passa meglio della RAI o di altre istituzioni, quanto ad immagine. Se quello fosse l'orientamento, lo troverei sbagliato. Vorrei conoscere l'opinione del direttore generale e, naturalmente, anche del consiglio di amministrazione, trattandosi di una questione che interessa il Parlamento.

*PRESIDENTE.* Poiché lavoriamo per i contemporanei, atteniamoci alla natura giornaliera dei nostri problemi.

Sono stato l'ultimo interpellante del direttore generale, il quale ha pensato di potersela cavare con battute che erano delle mezze risposte e in qualche caso non rispondendo affatto alle domande.

*MASI.* Alle sue, Presidente? Me le ripeta pure.

PRESIDENTE. Adesso non ne vale più la pena, anche perché queste cose vengono assorbite nel farsi delle domande altrui e delle sue risposte. Sto parlando della conclusione cruciale del problema delle nomine, sto parlando di RAITRE. Le avevo già chiesto come ci si avvia verso una soluzione che corrisponda al principio dell'autonomia dell'azienda, al rispetto dei nostri professionisti, al rispetto delle regole e delle responsabilità di ciascuno e di tutti.

Abbiamo bisogno di credere che, quando si pensa alla prossima riunione del consiglio di amministrazione, in quella sede finalmente si troverà il bandolo della matassa per chiudere la questione. Lei oggi non ci ha potuto assicurare sull'urgenza o quanto meno sulla possibilità di chiudere questa partita. La esortiamo ad impegnare tutte le sue energie per togliere molti pretesti, molte discolpe, molti equivoci, molti interessi più o meno confessabili, a questo o a quello.

MASI. Il mio interlocutore nelle nomine è esclusivamente il consiglio d'amministrazione. È in corso un dibattito forte con il consiglio d'amministrazione e probabilmente ci vedremo, anche in maniera informale, la settimana prossima, su mandato del presidente Garimberti. Lo ripeto: il nostro criterio è quello di individuare nomine le più professionali possibili e le più ampiamente condivise.

PRESIDENTE. Vi abbiamo dimostrato un atteggiamento di grande fiducia, perché ogni qualvolta era annunciato un consiglio d'amministrazione ci siamo ritirati, come era giusto fare, rispettosamente per il vostro lavoro e per le vostre responsabilità, in attesa che in quell'ambito si producessero le soluzioni che auspicavamo. Questo regolarmente non è successo e lei lo sa bene. Non è un'accusa o un rilievo mosso a lei: le cose sono andate così. Vorremmo che il principio secondo il quale il consiglio d'amministrazione si appresta a risolvere il problema delle nomine diventasse un impegno da assumere ufficialmente, responsabilmente e definitivamente.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,55*